

SULL'ATTENTI "Spesa militare al 2% per la Nato"

Draghi riesuma Hitler e vuol più soldi in armi

■ Nel suo intervento in Parlamento, alla vigilia del Consiglio europeo, il premier non vede alcuna via diplomatica e punta sulle mosse della Nato (divisa, ma bellicosa) e sulle forniture di armi. E paragona Putin a Mussolini e al Führer

DE CAROLIS, SALVINI E RODANO A PAG. 8-9

DE BELLO MARIO • OGGI IL CONSIGLIO EUROPEO "Putin è come Hitler": Draghi arma l'Ucraina e vuole più soldi

Alle Camere L'ex Bce spera nella mediazione con la Cina e rilancia: "Vogliamo adeguarci agli impegni con la Nato"
» Tommaso Rodano

Mario Draghi perde per un momento l'aplomb e la freddezza rettilea che ne hanno caratterizzato l'immagine pubblica. Sulle armi all'Ucraina non ha dubbi né incrinature di coscienza, ma certezze granitiche. Accosta Vladimir Putin a due tra i più abietti dittatori della storia contemporanea e argomenta con ruvidità insolita la scelta del governo italiano sugli aiuti militari all'esercito di Zelensky.

A "provocarlo", nel corso dell'formativa parlamentare che precede il Consiglio europeo che si svolgerà oggi e domani, è un intervento del deputato Vittorio Sgarbi. Il quale, per una volta senza ironie, cita Lev Tolstoj e spiega le sue riserve sulla scelta di armare gli ucraini: "Come non si può spegnere il fuoco con il fuoco, né asciugare l'acqua con l'acqua, così non si può eliminare la violenza con la violenza". "Sarei prudente a pensare che armare quell'esercito - conclude Sgarbi - non sia, in realtà, un modo per non interrompere questa guerra e aumentare i morti, perché anche un soldato russo morto è un innocente, non ha voluto la guerra,

l'ha subita". Al momento delle repliche, Draghi si rivolge direttamente a lui e ai suoi argomenti. Con radicalità insolita: "Onorevole Sgarbi, capisco la sua tristezza di fronte alla carneficina, che non distingue le divise, ma distingue i bambini. È un terreno molto scivoloso questo, perché, se noi sviluppiamo le conseguenze di questo ragionamento - cioè non aiutare militarmente i Paesi che vengono attaccati - allora dovremmo accettare che sostanzialmente difendiamo il Paese aggressore, non intervenendo. Dovremmo lasciare che gli ucraini perdano il loro Paese e accettino pacificamente la schiavitù. È un terreno scivoloso che ci porta a giustificare tutti gli autocrati, tutti coloro che hanno aggredito Paesi inermi, a cominciare da Hitler e Mussolini".

SARÀ LO STESSO SGARBI, in seguito, a far notare al premier che la guerra contro Hitler e Mussolini è stata vinta grazie all'impegno diretto dell'esercito americano (ipotesi che fortunatamente non è ancora sul tavolo in Ucraina) e che la posizione contro l'escalation militare è la stessa della Chiesa e di Papa Francesco. Ma al di là del duello retorico tra i due, gli argomenti scelti da Draghi sono rivelatori.

La soluzione diplomatica e l'ipotesi di un compromesso tra le parti sono praticamente assenti nel discorso del presidente del Consiglio, che abbraccia invece senza riserve il sostegno militare all'Ucraina. D'altra parte, secondo

Draghi, un accordo con il dittatore russo per ora è impossibile: "La nostra volontà di pace si scontra con quella del presidente Putin che non pare interessato (...), il suo disegno è diverso". La Russia è responsabile "anche di bombardamenti a tappeto" e "lo sforzo diplomatico avrà successo solo quando lo vorrà Mosca". Oppure quando si muoverà la Cina: "È fondamentale che l'Ue sia compatta nel mantenere spazi di dialogo con Pechino" e "dobbiamo ribadire l'aspettativa che la Cina si astenga da un supporto a Mosca e sostenga lo sforzo di pace".

Anche nel secondo intervento al Senato, nel pomeriggio, Draghi abbraccia l'aumento delle spese militari, le cita tra gli impegni finanziari che richiederanno nuovo debito comune europeo (insieme al clima e all'energia), richiede in tema di Difesa "pari dignità e complementarità con la Nato": Specifica: "È importante che l'aumento delle spese militari venga annunciato all'interno di una strategia europea e non nazionale".

AVANTI TUTTA sulle armi. Con il



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

ministro della Difesa Lorenzo Guerini che si dice convinto, nel *question time* alla Camera, che l'arsenale inviato a Kiev non rischi di passare per i soggetti sbagliati: "I mezzi, i materiali e gli equipaggiamenti non possono cadere in mani diverse da quelle dei finali destinatari indicati dal Parlamento. Dai riscontri che mi pervengono non c'è evidenza di un ipotizzato impiego di compagnie private o *contractor*; i materiali vengono consegnati in centri logistici dedicati e da lì consegnati ai rappresentanti governativi ucraini".



Con l'elmetto

Il premier Mario Draghi ha ribadito la linea: invio delle armi e più spese militari
FOTO LAPRESSE

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994